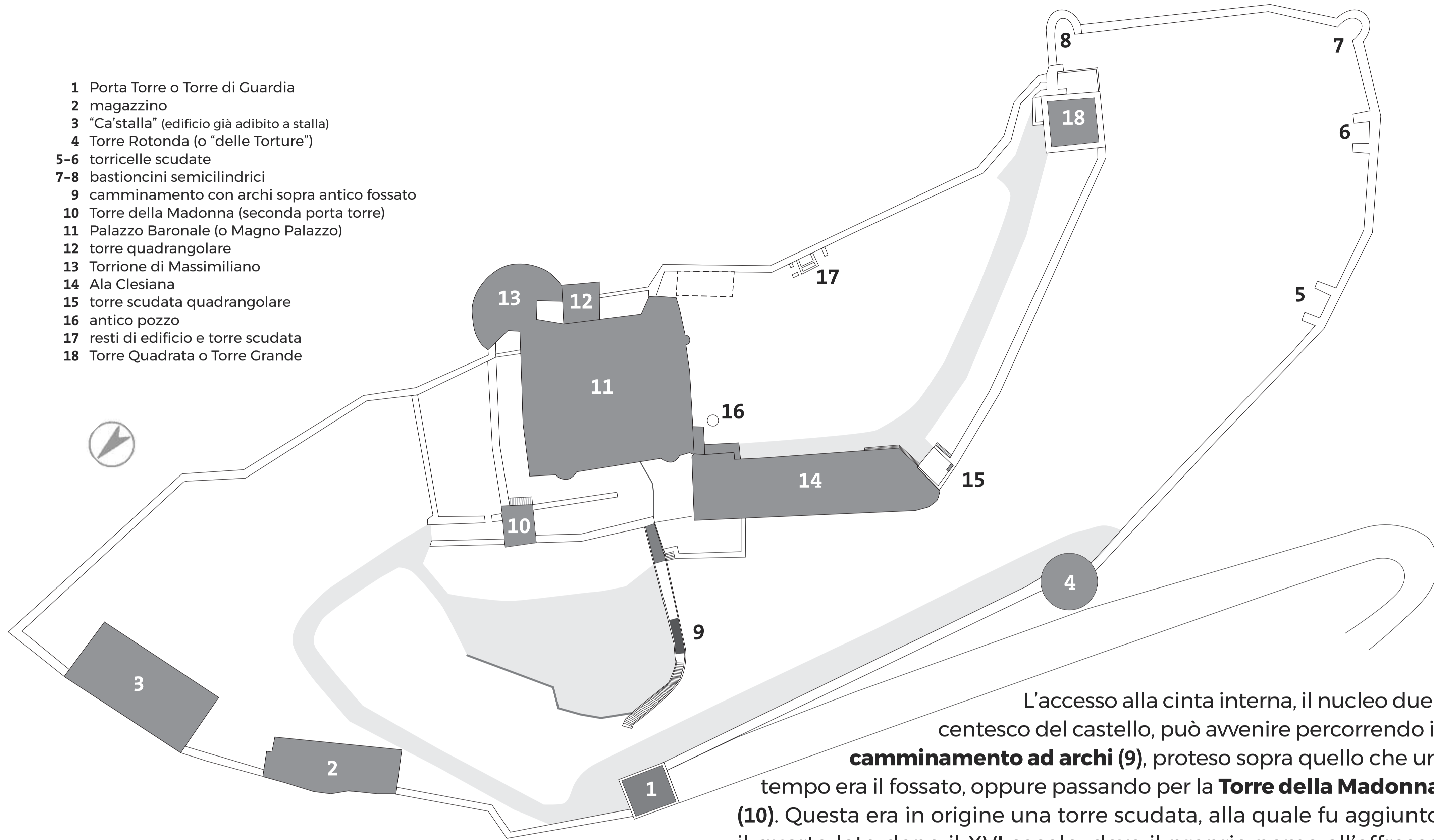




IL CASTELLO DI PERGINE: ARCHITETTURA

- 1 Porta Torre o Torre di Guardia
- 2 magazzino
- 3 "Ca'stalla" (edificio già adibito a stalla)
- 4 Torre Rotonda (o "delle Torture")
- 5-6 torricelle scudate
- 7-8 bastioncini semicilindrici
- 9 camminamento con archi sopra antico fossato
- 10 Torre della Madonna (seconda porta torre)
- 11 Palazzo Baronale (o Magno Palazzo)
- 12 torre quadrangolare
- 13 Torrione di Massimiliano
- 14 Ala Clesiana
- 15 torre scudata quadrangolare
- 16 antico pozzo
- 17 resti di edificio e torre scudata
- 18 Torre Quadrata o Torre Grande



L'accesso alla cinta interna, il nucleo duecentesco del castello, può avvenire percorrendo il **camminamento ad archi (9)**, proteso sopra quello che un tempo era il fossato, oppure passando per la **Torre della Madonna (10)**. Questa era in origine una torre scudata, alla quale fu aggiunto il quarto lato dopo il XVI secolo; deve il proprio nome all'affresco sacro ottocentesco sopra l'ingresso, oggi pressoché scomparso.

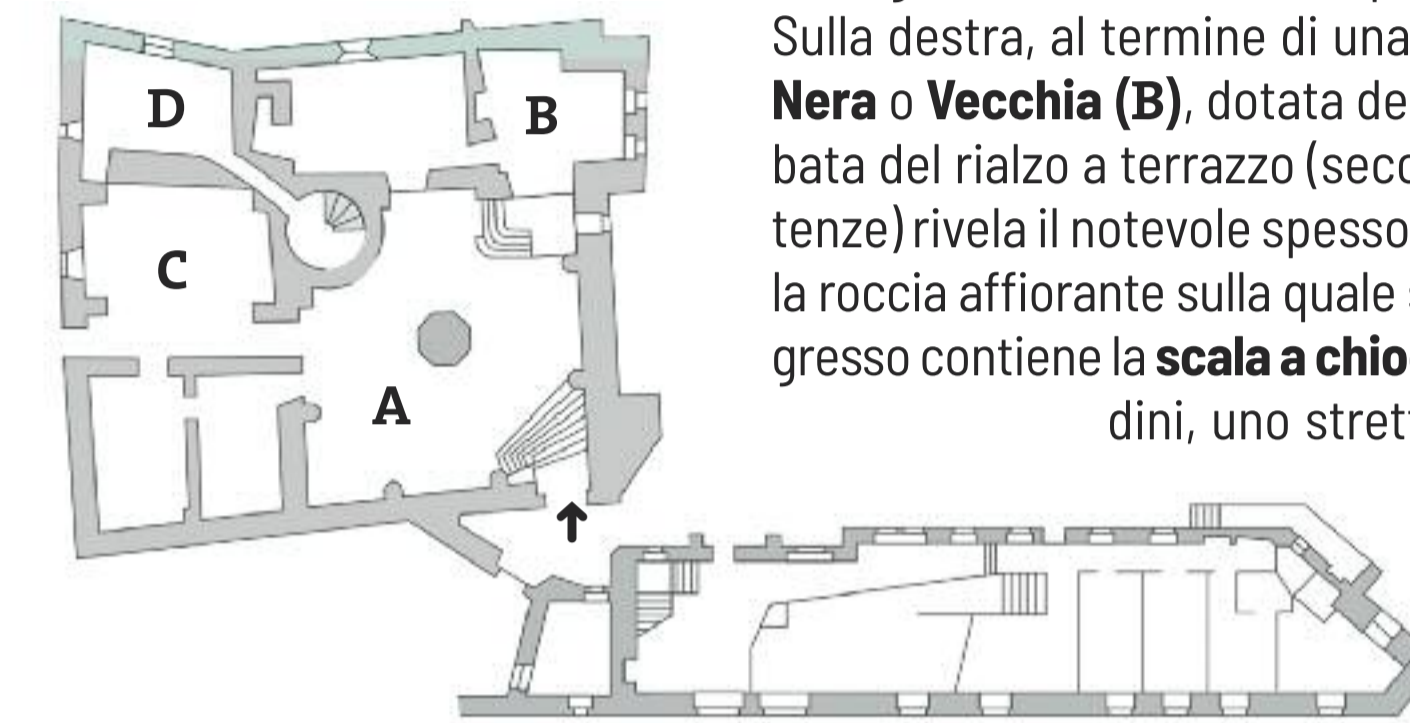
Il **Palazzo Baronale (11)**, importante esempio di gotico profano in Trentino, è stato ricostruito a partire dal 1506 su di un impianto del XIII secolo, al quale appartengono la **torre quadrangolare** di sud - est (12) e alcuni elementi di aperture a tutto sesto, in arenaria e calcare, sui prospetti. Caratterizza il severo edificio il possente **torrione angolare** fondato sulla roccia, detto "di Massimiliano" (13), ingentilito da quattro giri di finestre scanditi da cordoncini in cotto. Attraverso una grata nella rientranza ad angolo, ai piedi dei resti di una scala a chiocciola, è possibile gettare uno sguardo nel suo sotterraneo, dove la leggenda pone la "prigione dei coltelli".

Sulla **facciata di nord-est** del palazzo un portale ogivale di fattura trecentesca è affiancato da una feritoia a spacco. In alto si aprono tre ordini di finestre, i primi due forniti di inferriate, il terzo chiuso da ante di legno. Il **prospetto principale** presenta invece tre finestre inferriate al piano nobile, due lunghi sporti laterali simmetrici (*erker*) e al centro un piccolo poggiatesta con portalino rinascimentale. All'interno, due imponenti pilastri sovrapposti reggono le volte a crociera del piano terra e del primo piano.

Tracce del fabbricato medioevale visibili sulle facciate del palazzo



- PIANO TERRA**
- A Sala delle Guardie, o delle Armi
 - B Cucina Nera o Vecchia
 - C Cantina Rosa
 - D Prigione della Goccia



Su alcune pietre lavorate e messe in posa nel corso del cantiere cinquecentesco sono incisi i marchi degli scalpellini



Stalli della Cappella di S. Andrea



Sala del Vescovo

PIANO TERRA Si accede al palazzo superando un andito lastricato e varcando la porta a sesto acuto che introduce alla **Sala delle Guardie o delle Armi (A)**. Sette gradini consentono di raggiungere il piano della roccia, rivestita dall'irregolare pavimento in cotto. Al centro, il maestoso pilastro ottagonale, le cui vele sono decorate da sbiaditi stemmi araldici, sostiene le volte a crociera che si scaricano su mezzi pilastri di calcare rosso, formando la particolare copertura "a palma". Gli ambienti di servizio e deposito sono disposti su due lati della grande sala, situata in posizione decentrata nella pianta quadrangolare dell'edificio. Sulla destra, al termine di una breve gradinata, una porticina gotica conduce alla **Cucina Nera o Vecchia (B)**, dotata dell'enorme focolare in pietra con cappa. La finestrella strombata del rialzo a terrazzo (secondo una dubbia tradizione da qui erano proclamate le sentenze) rivela il notevole spessore del muro esterno. Nell'ampio locale a sinistra (**C**) è visibile la roccia affiorante sulla quale si innalza la muratura, mentre il vano circolare opposto all'ingresso contiene la **scala a chiocciola** in pietra, di collegamento ai vari piani. Saliti i primi gradini, uno stretto passaggio raggiunge lo scuro mezzanino voltato a botte chiamato **Prigione della Goccia (D)**. La leggenda vuole che i condannati venissero incatenati nella strana nicchia laterale, provvista di anelli in ferro, a subire il tormento della caduta continua e inesorabile di una goccia d'acqua sul capo.

PRIMO PIANO Si entra nella **Sala del Trono o Sala dei Cavalieri (E)**, che ricalca la soluzione architettonica dell'atrio sottostante, ma con il pilastro di perimetro inferiore. Catturano l'occhio tre grandi stemmi di Principi Vescovi del XVIII secolo e le vetrate policrome raffiguranti emblemi araldici, realizzate nei primi anni del Novecento ad esaltazione del Medioevo germanico. Porte incorniciate in pietra con mensole a volute si aprono sulle sale adiacenti. La **Cappella di Sant'Andrea (F)**, illuminata dalle tre finestre lobate dell'abside a costoloni, custodisce gli stalli in legno del XVI secolo. Dalla sala le funzioni potevano essere seguite tramite un finestrone a sbarre; un'apertura sulla volta consentiva invece la comunicazione con la stanza soprastante. L'attiguo andito voltato a botte, annerito dal fumo, è ora adibito a cucina. La **Sala del Giudice (G)**, pavimentata alla veneziana, e la **Sala Nera o dei Falchi (H)** sono riservate al ristorante; presentano soffitti lignei a travata e ospitano due stufe a olle settecentesche. Una terza stufa, seicentesca, è collocata nell'anticamera dell'accogliente **Stube Massimiliano (I)**, ubicata nel torrione angolare, dalla quale si ammirano scorci insoliti del paesaggio perginese.

SECONDO PIANO Attorno alla **Sala del Balcone (L)** - in posizione centrale - si distribuiscono ambienti residenziali comunicanti, dai soffitti lignei originali. La **Sala del Caminetto o Sala della Dama Bianca (M)**, contraddistinta dal bel manufatto in calcare rosso ammonitico che le conferisce il nome, ha un soffitto a cassettoni con travate. Il tramezzo la separa dalla **Sala dell'Annunciazione (N)**, dove si trova, murato nella parete, l'altorilievo in maiolica copia del capolavoro rinascimentale di Andrea Della Robbia. La **Sala del Principe (O)** riceve luce dalle finestre dell'*erker*; è coperta a cassettoni, pavimentata in legno e arredata da mobili e divisorie neogotiche. Secondo la tradizione vi dormì Massimiliano I d'Asburgo. Le altre tre sale del piano si affacciano sulla corte interna; la **Sala del Vescovo (P)**, mediante il luminoso *sporto*, anche sulla corte d'ingresso. Impreziosita da un bel soffitto gotico a motivi geometrici e foderata in legno, conserva tre antiche casse nuziali e una piccola stufa in maiolica. Nell'adiacente **Sala della Stufa Verde (Q)** se ne può apprezzare un esemplare di dimensioni maggiori, risalente al XVIII secolo, in grado di riscaldare contemporaneamente la retrostante **Saletta dei Vescovi (R)**, abbellita da pitture novecentesche. La scala a chiocciola raggiunge il sottetto (non praticabile). L'attuale assetto della copertura, a due falde e impluvio centrale, è il risultato dei lavori eseguiti dopo l'incendio che nel 1605 distrusse l'ultimo piano. Sono ancora presenti gli intonaci e le tracce di decorazione degli *erker*, oltre a curiose scritte e disegni sulle pareti, con date dal secolo XVI in poi.



Crocetta incisa sul portale dell'andito di accesso al Palazzo

Emblema cardinalizio di Bernardo Clesio

Stemma Firmian



- PRIMO PIANO**
- E Sala del Trono, o Sala dei Cavalieri
 - F Cappella di Sant'Andrea
 - G Sala del Giudice
 - H Sala Nera o dei Falchi
 - I Stube Massimiliano



- SECONDO PIANO**
- I Torre di Massimiliano
 - L Sala del Balcone
 - M Sala del Caminetto o della Dama Bianca
 - N Sala dell'Annunciazione
 - O Sala del Principe
 - P Sala del Vescovo
 - Q Sala della Stufa Verde
 - R Saletta dei Vescovi



L'Ala Clesiana ingloba la merlatura a coda di rondine delle mura

La porta torre detta **Torre di Guardia (1)**, salda sulla roccia affiorante, sorge a presidio della strada che giunge al castello. I suoi ampi archi a tutto sesto marcano l'altezza dell'originario voltone e le due portine sovrapposte sul lato nord, in calcare bianco, ricordano il suo collegamento con il cammino di ronda.

Alla torre, adattata ad uso residenziale nel 1913, si raccorda la **cinta muraria esterna**, databile fra il XIV e la prima metà del XV secolo. Verso settentrione si addossano alle mura due fabbricati di epoca successiva, adibiti in passato a **deposito** e **stalla (2, 3)**.

Verso meridione la cortina, munita di merlatura quadrata con feritoie, è inframmezzata dalla **Torre Rotonda (4)**, dotata di una caratteristica copertura conica a scandole. Conosciuta anche come "Torre delle Torture", mostra al primo livello una serie di archibugiare e al coronamento finestre in calcare rosso inserite tra gli antichi merli. Della stessa pietra è il portale con stemma araldico, che risale ai lavori di ristrutturazione del 1912. Due **torricelle scudate (5, 6)**, prive cioè del muro posteriore, e due **bastioni semicilindrici (7, 8)** completano le difese della cinta esterna.



I colori dei da Tirolo affrescati sulla muratura esterna della Torre Rotonda

Le stanze dell'albergo sono situate prevalentemente nella cosiddetta **Ala Clesiana (14)**. Il lungo fabbricato è addossato alla cinta muraria (all'esterno si nota la merlatura a coda di rondine) e si affianca a una **torre scudata quadrangolare (15)**. La sua origine si può intravedere in una richiesta di finanziamento datata 1526 per la costruzione di una nuova scuderia, trasformata a uso residenziale nel 1911. Sulla corte interna **la facciata del palazzo** si presenta scandita dall'aggetto della cappa e dal camino; la linea del tetto è ribassata, ad angoli acuti alle estremità. Al primo e al secondo piano si aprono fi-

nestrini protetti da inferriate, nell'appendice a est è incastonata la monofora gotica della cappella. Il **prato della Rocca** accoglie l'**antico pozzo (16)** e i **resti di un edificio (17)** - verosimilmente la medioevale cappella di S. Stefano - accanto ai ruderi di una seconda **torre scudata (17)**. Altre stanze dell'albergo sono state ricavate nella **Torre Quadrata o Torre Grande (18)**, con annessa terrazza belvedere. Essa costituisce il mastio, cardine di tutto il sistema fortificatorio, fulcro di partenza e congiunzione delle cortine.